

Italia domanda

Chiunque, tramite ITALIA DOMANDA, può interpellare su qualsiasi argomento personalità italiane o straniere nel campo delle lettere, delle scienze, della tecnica, della politica ecc. Preghiamo i lettori di non esporre casi legali, tributari o sanitari strettamente perso-

nali, cui spesso è impossibile dare risposta per l'insufficienza degli elementi in esame. Chi ci scrive è tenuto a segnare indirizzo e generalità precisi, anche se per le risposte pubbliche preferisce rimanere in incognito. Il nostro indirizzo è: Bianca di Savoia 20, Milano.

Una grande inchiesta: l'amore in sei capitali. Come si comportano gli innamorati a Roma, Londra, Parigi, Madrid, Mosca e Nuova York? Rispondono ▶



J. STEINBECK
[Roma]



F. SACCHI
[Londra]



G. FUSCO
[Parigi]



M. DAVID
[Madrid]



E. EMANUELLI
[Mosca]



E. DELLA GIOVANNA
[New York]

L'INDICE puntato sul jazz

La polemica fra la Federazione italiana del jazz e il settimanale dell'Azione cattolica Noi uomini, che aveva definito il jazz musica materialistica e sensuale, ha provocato numerose domande di lettori. Ne abbiamo scelte quattro che ci sembra esauriscano i vari aspetti del problema: rispondono, oltre ad Alberto Moravia, il segretario della Federazione italiana del jazz, un teorico della musica ed il professor Ghelli, qualificato esponente della cultura cattolica.

È giustificabile una condanna della musica jazz da un punto di vista morale, come «trionfo della sensualità», secondo l'espressione usata dal settimanale dell'Unione uomini di Azione cattolica?

La condanna dello jazz da parte dell'Azione cattolica è scandalosa, sorprendente e significativa. Scandalosa perché, in senso estetico ed intellettuale, è uno scandalo che si condanni un'espressione musicale la quale ha ormai acquistato da anni diritto di cittadinanza nel campo della cultura; sorprendente perché dimostra che il provincialismo retrivo di certi ambienti italiani è molto più esteso e aggressivo di quanto non si potesse credere; significativa perché essa, in fondo, ha le stesse origini dell'analogha condanna a suo tempo decretata nell'Unione Sovietica degli zelatori staliniani.

Lo jazz è una musica come un'altra; allo stesso modo si potrebbe condannare il valzer ottocentesco o il minuetto settecentesco. Lo jazz inoltre ha le carte in regola dal punto di vista storico, etnologico, estetico e culturale. Allo jazz si sono ispirati grandi musicisti ormai classici, da Stravinsky a Bartok. Lo jazz ci viene dai negri degli Stati Uniti ed è una delle più originali manifestazioni artistiche di quel Paese e uno dei suoi apporti più universali alla cultura del mondo. Nello jazz si fondono felicemente la mentalità primitiva, alogica, irrazionale e magica africana e quella della civiltà modernissima, energica, razionale e ottimista che a suo tempo trovò espressione poetica nei versi di Walt Whitman. Lo jazz è

senza dubbio una musica molto più casta, più seria e più profonda di quelle che accompagnarono coi loro ritmi la decadenza e corruzione dell'Europa tra la fine dell'Ottocento e il principio del Novecento. Si noti che con lo jazz, proprio per la sua origine popolare, primitiva e autentica, si è tornati, sia pure in maniera tutta moderna, alle figure dei balli tradizionali del Cinque, Sei e Settecento: i ballerini danzano lontani l'uno dall'altro, e quel che li unisce non è la languida sensualità o l'ebbrezza decadente come nel tango o nel valzer, bensì un ritmo che trae le sue origini da una situazione musicale panica e preindividuale. Col jazz, insomma, si torna ad una danza priva di lenocini, la quale vuole celebrare alcuni valori essenziali della vita.

Alberto Moravia
Scrittore

Dobbiamo considerare il jazz come un motivo di regressione spirituale o piuttosto è vero che anche il jazz ha dato un contributo positivo all'evoluzione della musica moderna?

Mi è difficile rispondere obiettivamente alla domanda. La mia personale reazione al jazz è la seguente: tutte le volte che ho assistito a concerti di jazz nei locali specializzati di New Orleans e New York, cioè dal jazz nativo e originale a quello sofisticato e prezioso, dopo un quarto d'ora sbadigliavo dalla noia.

Detto questo a scarico di coscienza, considerato il jazz per ciò che è in realtà, cioè mezzo di distrazione e di evasione attraverso una musica che non richiede particolare impegno di attenzione e di cultura per



Boyce Brown, considerato un tempo il miglior sassofono-contralto degli Stati Uniti, è ora Frate Matteo dell'ordine dei Serviti. Con il permesso del direttore spirituale del convento, Padre Ugo, ha registrato alcuni pezzi con l'orchestra di Eddie Condon. Eccolo mentre ne sta eseguendo uno. Fra Matteo non ha mai abbandonato il suo sassofono e spesso organizza «jam sessions» per i confratelli assieme a Padre Ugo, valoroso pianista. Molto richiesto dai frati è «Saint Louis Blues». (Per gentile concessione di «Life». - Copyright Time Inc. 1956).

essere ascoltata e compresa, come in genere tutta la musica ricreante, esso jazz non rappresenta in sé né un regresso né un progresso spirituale. È utile, semmai, come elemento marginale per capire alcuni aspetti del costume contemporaneo. Innalzare il jazz ad implicazioni spirituali, metafisiche ed esoteriche, come pretendono i cultori, mi sembra una baggianata.

Non si citino, al solito, i valzer di Chopin, l'Ebony Concerto di Stravinsky, il Blues della Sonata per violino di Ravel, ed altri esempi del genere. Il musicista colto ha sempre attinto alla musica popolare del suo tempo.

Un contributo del jazz all'evoluzione della musica moderna c'è stato, senza dubbio, ma limitatamente allo sviluppo della tecnica strumentale. Siamo tributari al jazz dell'arricchimento della percussione, dell'uso di alcuni strumenti a fiato inconsueti, di effetti timbrici sconosciuti in passato, di un accentuato virtuosismo esecutivo. Non è poco, ma neanche molto, e non da sopravvalutare più del necessario. Ma alla profonda essenza della musica moderna, diciamo pure ai suoi contenu-

ti, alla sua ragione di essere come riflesso dello spirito contemporaneo, l'apporto del jazz è nullo. Forse è vero proprio il contrario: pensate al jazz dodecafonico. Ora attendiamo il jazz puntillista e poi quello elettronico.

Goffredo Petrassi
Compositore e musicologo

Da un punto di vista storico il jazz può essere considerato un elemento di progresso per quanto riguarda l'avanzamento sociale e spirituale dei negri negli Stati Uniti? Quale è e quale è stato in America l'atteggiamento degli ambienti cattolici di fronte al jazz?

La musica jazz ha rappresentato e rappresenta tuttora, senza dubbio, il più potente fattore per l'avanzamento sociale e spirituale della minoranza negra negli Stati Uniti. E si spiega: i cultori del jazz, che oggi si contano a milioni in tutto il mondo, e che dispongono di numerosi organi di stampa, non possono fare a meno di riconoscere la supremazia dei negri americani in questo campo, e sono di conseguenza fra i più fieri oppositori delle discriminazioni razziali, contro cui non hanno

mai cessato di battersi. Proprio grazie alla loro opera, la cosiddetta «integrazione» fra bianchi e negri nel campo del jazz può dirsi un fatto compiuto, salvo che negli Stati meridionali degli Stati Uniti.

La riprova di ciò si ha nel grande numero di formazioni «miste» (costituite cioè da musicisti bianchi e negri) oggi attive, soprattutto nell'Est degli Stati Uniti; soltanto vent'anni fa la loro pubblica esibizione avrebbe destato immenso scandalo, come potrebbe essere testimoniato da Benny Goodman che, nel 1936, dovette lottare duramente per poter presentare in pubblico, nel proprio trio, il pianista negro Teddy Wilson. D'altro canto, la grande ammirazione da cui si vedono circondati i musicisti negri di jazz ha consentito loro di superare, almeno in gran parte, quel complesso di inferiorità che ha sempre costituito una grave remora all'avanzamento sociale e spirituale della minoranza negra.

Gli ambienti cattolici negli Stati Uniti sono oggi favorevolissimi al jazz, e non sono davvero pochi i sacerdoti che appoggiano o addirittura promuovono iniziative intese a

GERARD PHILIPÉ



lux film

DISTRIBUZIONE



Le diavolerie di TILL l'eroe dell'impossibile

CON
JEAN VILAR
FERNAND LEDOUX
NICOLE BERGER
E
JEAN CARMET
TECHNICOLOR

REGIA DI
GERARD PHILIPÉ

PRODUZIONE:
FILMS ARIANE - DEFA BABEL-SBERG

ITALIA DOMANDA

far meglio conoscere ed apprezzare la musica jazz, di cui riconoscono il valore artistico e soprattutto sociale, e di cui ignorano l'immensa popolarità presso la gioventù. Fra queste simpatiche figure di sacerdoti «jazz-minded» merita di essere ricordata quella del reverendo Norman O'Connor di Boston, della cui amicizia e del cui appoggio paterno si onorano molti musicisti di jazz di primo grado.

Soltanto al rock and roll e alle sue discutibili manifestazioni gli ambienti cattolici americani sono ostili; ma non va dimenticato che tale ostilità è condivisa da tutti i seri cultori del jazz.

Arrigo Polillo
Segretario della Federazione Italiana del Jazz

Esiste un orientamento comune negli ambienti cattolici nei riguardi del jazz?

L'articolo apparso su *Noi uomini*, a cui evidentemente ci si riferisce, ha dolorosamente sorpreso tutti i cattolici che in Italia si interessano di quel fondamentale fatto della cultura contemporanea che è la musica jazz. Fino ad oggi non si era mai palesata nell'ambiente cattolico alcuna avversione al jazz, ed evidentemente l'estensore dell'articolo in questione ha del jazz una conoscenza del tutto superficiale, oppure ha equivocato sul significato dei termini, confondendo il jazz con deteriori manifestazioni di costume, come il rock and roll che, con l'autentico jazz, come fatto d'arte e di cultura, non ha nulla a che fare.

D'altronde il jazz è divenuto oggi un fatto talmente importante e complesso che è difficile definirlo precisamente con caratteri distintivi e limitativi: è evidente infatti che non possono costituire matrici discriminative né la razza dei musicisti (ché il jazz moderno è in larga misura «bianco»), e d'altra parte sarebbe sorprendente che ciò dovesse costituire motivo di riserve per un cattolico, né il carattere improvvisativo delle esecuzioni (ché la buona parte del jazz moderno, da Tristano a Lewis, è scritto), né il tempo binario (che sarebbe assai arduo ricercare in composizioni come *Intuition* di Tristano), né certe strutture formali consuete nella musica classica (come ad esempio il «fugato», presente nelle composizioni di Mulligan).

Il fatto che le lontane origini del jazz possono ritrovarsi in manifestazioni musicali a sfondo orgiastico, è, oltre che inesatto, un fatto di mero interesse filologico che non interessa la considerazione del jazz come espressione artistica; né va dimenticato che alle origini del jazz stanno manifestazioni musicali a carattere religioso. Altrettanto trascurabile è il fatto che l'esecuzione di musica jazz coincida spesso con manifestazioni fatue ed esibizionistiche come il ballo, ed infatti buona parte della musica sinfonica e da camera si articola su strutture danzabili (rondò, minuetto, ecc.).

Nino Ghelli
dell'Università di Roma

Prestigiosi i voli oceanici, ma...

CRESCENTE SVILUPPO E PROGRESSO DELLE LINEE AEREE IN EUROPA

I servizi più veloci e confortevoli sulle medie distanze offrono le maggiori possibilità di aumento del traffico

Le maggiori compagnie di navigazione aerea del mondo non badano a sacrifici per accaparrarsi le rotte intercontinentali ed offrire ai viaggiatori il massimo della velocità e del comfort. Ma sarebbe un gravissimo errore trascurare, o anche soltanto sottovalutare, i servizi sulle medie distanze: i quali anzi si vanno affermando sempre più come i meglio adatti ad offrire quelle grandiose possibilità di aumento del traffico aereo che logicamente i vettori auspicano. Ciò è stato chiaramente compreso da alcune tra le più avvedute imprese di trasporto aereo: infatti aeroplani modernissimi e veloci, come i turbo elica «Viscount» ed «Electra» sono stati scelti (e il primo impiegato già largamente) sulle rotte europee, e l'«Air France» ha perfino acquistato dodici bireattori «Caravelle» per sostituire, sulle principali linee che collegano le Capitali del nostro Continente, gli stessi ottimi «Viscount», in modo da



Il quadrimotore a turbo elica Vickers Viscount in volo.

offrire servizi su brevi e medie distanze di eccezionale rapidità e comodità.

«Il prossimo passo avanti del progresso aereo — ha affermato il signor Browne, dirigente della Lockheed — avrà per oggetto i servizi più veloci e più frequenti fra le medie comunità. Infatti — ha spiegato, e non si può che sottoscrivere a piene mani — il 70% della gente che intraprende oggi un viaggio di oltre 2500 km. va in aeroplano, mentre sulla scala degli 800/1500 km. i passeggeri delle linee aeree scendono al 40%, e sotto gli 800 km. la percentuale dei viaggiatori terrestri diviene ancora più alta rispetto a quelli che si servono delle aerolinee». È chiaro pertanto che le più vaste possibilità di aumento del traffico aereo debbono svilupparsi nella categoria dei viaggi su medi percorsi, come quelli, appunto, che collegano i Paesi europei. L'esperto sopracitato aggiunge che, in base ad accurate indagini effettuate, si può prevedere che circa 7 miliardi di passeggeri-miglia per anno si possono reperire facendo diventare clienti delle linee aeree quelli che lo sono attualmente dei trasporti di superficie sulle distanze tra gli 800 e i 1500 km., e altri dieci miliardi se ne possono acquistare fra quelli della categoria 400-800 chilometri, a condizione, s'intende, che si offrano loro vantaggi tali da sopraffare quella specie di timore reverenziale (non è più il caso di parlare di paura...) che per parecchie ragioni alcune persone nutrono ancora verso l'aeroplano. Bisogna cioè che i viaggi siano straordinariamente rapidi, comodi, sicuri ed economici; che il viaggiatore sia allettato da attrattive per così dire marginali, ma anch'esse efficaci (quali, tanto per fare un esempio, i pranzi raffinati e i continui spuntini e rinfreschi offerti dall'«Air France» che, tra l'altro, fanno sembrare ancor più brevi, oltre che piacevoli, i viaggi, dando ad ognuno la sensazione

di essere un gran signore, e di essere soprattutto l'unico oggetto delle maggiori cure del personale); che gli si dia modo di effettuare il suo viaggio senza preoccupazioni, come se un segretario continuamente ai suoi ordini si preoccupasse di studiarli gli orari, riservargli i posti per le coincidenze, provvedere a quelle mille piccole noiosissime cose cui invece deve pensare da se quando si serve di un mezzo di trasporto di superficie. Il viaggiatore aereo, ancor più di quello di superficie, si affeziona alla «Compagnia di cui si è servito qualche volta, e desidera trovarla sempre presente per tutti i suoi spostamenti; da ciò la necessità, per una Compagnia che vuole primeggiare sulle altre, di interessare una rete quanto più vasta è possibile di servizi, di attuare collegamenti e coincidenze opportuni, di gestire le linee con la massima frequenza rispettando scrupolosamente gli orari. Per restare a una Compagnia di cui già abbiamo portato un esempio, l'«Air France», si può dire che il segreto del suo clamoroso successo consiste tra l'altro proprio nella vastità della rete da essa servita, che oltre ad essere la più ampia del mondo, ricopre l'Europa con una maglia fittissima di collegamenti; nonché nella perfezione del materiale di volo impiegato, nella straordinaria frequenza e regolarità dei voli, e nell'offerta di viaggi a tariffe eccezionalmente basse, spesso sensibilmente inferiori a quelle ferroviarie. Da Parigi a Londra c'è un aereo quasi ogni ora che fa il percorso in un'ora e un quarto; da Milano a Parigi si va in un'ora e cinquanta, ad Atene in tre ore e quarantacinque; da Roma a Parigi si va in due ore e cinquanta, a Nizza in un'ora e dieci ad Atene in due ore e quarantacinque, a Madrid in cinque ore e mezza, a Stoccolma in cinque ore e venticinque, a Copenhagen in quattro ore, a Vienna in tre ore, a Ginevra in due ore e mezza. E se le tariffe normali, sia di corsa semplice come di andata e ritorno, non sono affatto care, esistono speciali combinazioni (di cui basta citare le due più significative, Roma-Parigi-Roma, e Milano-Parigi-Milano, valevoli otto giorni, del costo



Gli spaziosi finestrini del Vickers Viscount.

rispettivamente di lire 53.290 e lire 34.920) che permettono di effettuare viaggi incomparabilmente più veloci, comodi e piacevoli di quelli in treno, a prezzo per giunta inferiore.

E quando in un prossimo futuro con i «Caravelle» si potrà andare da Roma a Parigi in un'ora e mezzo e da Milano alla Capitale francese in una cinquantina di minuti (quanto impiega, cioè, il treno più veloce per collegare la città ambrosiana a... Varese) la profezia del signor Browne sarà realtà; la stragrande maggioranza di coloro che si servono solitamente dei mezzi di trasporto di superficie diventerà assidua cliente delle linee aeree.

R. G.